

Altri misteri

Pedofilia: il caso di Rignano Flaminio

La vicenda giudiziaria

## **LA VICENDA GIUDIZIARIA**

### **Cronaca di una follia durata sei anni**

Il 31 maggio 2007 comincia il primo atto di questa lunga vicenda giudiziaria. Una perizia psicologico - neuropsichiatrica sui bambini presunti abusati, decisa dal Gip del tribunale di Tivoli, Elvira Tamburelli, viene affidata a tre consulenti. Si tratta del primo incidente probatorio. L'incarico viene conferito alla neuro-psichiatra infantile Angela Gigante e alle psicologhe Marilena Mazzoleni e Antonella Di Silverio che dovranno esaminare ciascun bambino solo per stabilire se è in grado di testimoniare. Sono sei i quesiti posti dal gip di Tivoli ai periti e altri cinque i quesiti ai quali dovranno rispondere gli esperti del Ris di Messina sulle tracce biologiche trovate nelle abitazioni e nelle auto di alcuni degli indagati per i presunti abusi sessuali compiuti nella scuola materna Olga Rovere.



Il 5 giugno 2007 la procura di Tivoli decide di impugnare l'ordinanza con la quale il tribunale del riesame di Roma ha revocato gli arresti disposti dal gip. Il ricorso del pm Mansi riguarda l'ordinanza di scarcerazione emessa il 10 maggio precedente nei confronti delle maestre Patrizia Del Meglio, Marisa Pucci e Silvana Magalotti, dell'autore tv Gianfranco Scancarello e del benzinaio

cingalese Kelum De Silva. La sesta persona finita in carcere il 23 aprile 2007, la bidella Cristina Lunerti, aveva ottenuto la remissione in libertà, benché la sua posizione non fosse stata esaminata dal Tribunale della libertà, sulla scia della scarcerazione degli altri cinque. Non era stata arrestata, invece, un'altra maestra, Assunta Pisani.

Il 13 giugno 2007 comincia a Roma la perizia psichiatrica sui bambini. Le perizie si svolgono a Roma, a via dei Sabelli, presso il Dipartimento di Scienze Neurologiche Psichiatriche e Riabilitative dell'età evolutiva del Policlinico Umberto I dell'Università La Sapienza.

Il 20 luglio sempre del 2007 due bambine, dei 19 piccoli alunni della scuola "Olga Rovere" di Rignano Flaminio, sono ammesse a testimoniare. Le loro dichiarazioni sarebbero "indice di traumi sessuali subiti".

Il 28 luglio una bimba di cinque anni, che ne aveva tre e mezzo al momento dei presunti abusi, depone davanti al Gip. Parla della "strega Marisa", della "strega

Patrizia”, di Maurizio e del “castello cattivissimo”, cioè la casa di una delle maestre indagate. A corredo delle sue affermazioni la piccola mima dei giochi sessuali cui avrebbe partecipato.

Accompagnata dai genitori, fuori dalla portata di giornalisti, fotoreporter ed operatori televisivi, la bambina viene condotta in una stanza appositamente allestita, un ambiente vagamente scolastico, con arredi e giochi tipici di una classe di asilo. A porre le domande, su richiesta delle parti, la neuropsichiatra infantile Angela Gigante. In un'altra stanza, in collegamento video, vi sono il gip, il pm Marco Mansi, i difensori dei sette indagati ed i rappresentanti delle parti civili.

Riferirà l'avv. Carlo Taormina, legale di parte civile: “La bambina ha confermato quello che aveva già detto ai genitori ed al perito nel corso della prima parte dell'incidente probatorio. Ha indicato tre persone, due donne ed un uomo, che esercitavano gli abusi e le violenze subite”. Le due donne sarebbero le maestre Patrizia Del Meglio e Marisa Pucci. Poi la piccola ha mimato i giochi a sfondo sessuale dei quali sarebbe stata vittima: il gioco della Tigre (guinzaglio messo al collo della piccola e giro intorno ad un tavolo), il gioco della piscina (bambini, alcune maestre e Maurizio in una vasca); il gioco del *pelouche* sfregato sulle parti intime. ”La bambina - riferisce l'avvocato di parte civile Franco Merlino - ha mimato giochi che sono devastanti, con un impatto duro per chi ha assistito alle scene. Ora gli abusi non sono più presunti, oggi sono stati descritti luoghi e persone specifici”.

“Abbiamo sentito cose fantasiose, compreso che la bambina è stata ancora ieri sera nel castello cattivissimo - racconta invece l'avv. Franco Coppi, difensore di Del Meglio e del marito Scancarello - mi auguro che prima o poi i filmati di questi colloqui diventino pubblici così ci si potrà rendere conto delle fantasie e delle incongruenze di tutta questa vicenda”.

Per Giosué Naso, legale di Silvana Magalotti, era “scontato che la bimba avrebbe confermato quanto già dichiarato in altre occasioni. Oggi é venuta a recitare a soggetto. Temo che stiamo perdendo molto tempo e denaro a scapito di questi bambini che pagano un prezzo altissimo. Questa anticipata acquisizione delle prove non porterà assolutamente a nulla”. Parole che sembrano profetiche.

Il 30 luglio la deposizione della seconda bambina si fa sconcertante. Chiama in causa due maestre, ma sostiene: “le cose bruttissime non le ho viste, ma solo sentite”.

L'udienza è caratterizzata dalle polemiche sul metodo con cui viene eseguito l'atto istruttorio. L'avv. Naso afferma: “Devo denunciare una cosa sconvolgente e vergognosa: la bimba è stata ostaggio del giudice e del perito e sottoposta ad uno stillicidio di condizionamenti e di suggestioni. Sono sinceramente indignato di quanto avvenuto; bisognerebbe porre fine all'incidente probatorio che ha il solo scopo di dare una giustificazione postuma all'inchiesta e all'ordinanza di custodia cautelare emessa inopinatamente. Questo modo di procedere é inaccettabile e viola la Carta di Noto”. Per Franco Merlino, legale di parte civile, l'esito dell'interrogatorio è stato invece positivo perché la bambina “ha ribadito che ci sono stati comportamenti cattivi ed ha fatto i nomi di due donne. Purtroppo la bambina non esce bene da questa esperienza; i bambini non vivono bene queste situazioni”.

Il 2 agosto l'avvocato di parte civile Carlo Taormina sollecita il pm di Tivoli Marco Mansi a chiedere l'emissione di nuove ordinanze di arresto per due dei sette indagati: le maestre Marisa Pucci e Patrizia Del Meglio.

Il 18 settembre l'intervento della Cassazione si rivela un disastro per l'accusa e le parti civili. Per il pm di Tivoli Marco Mansi, che aveva presentato ricorso contro la scarcerazione di cinque indagati è addirittura una mazzata. La Terza sezione penale della Cassazione, presieduta da Ernesto Lupo, su parere conforme del procuratore generale Santi Consolo, ritiene il ricorso "inammissibile". Basta un'ora e mezza di udienza.

Il 2 ottobre, siamo sempre nel 2007, continua la raccolta delle testimonianze dei bambini, mentre contro gli indagati arrivano altre denunce di genitori. Un piccolo di cinque anni e mezzo, parlando dei "giochi cattivi" che sarebbero avvenuti nel bagno dell'istituto scolastico, chiama in causa le maestre Patrizia Del Meglio e Marisa Pucci, la bidella Cristina Lunerti ed il benzinaio cingalese ("l'uomo dalla pelle nera") Khelim De Silva. "Facevamo giochi bruttissimi - racconta, rispondendo alle domande del gip Elvira Tamburelli - le bidelle mi picchiavano e i maschi venivano fatti salire sulle femmine". Tra i giochi citati quello della "puntura sul pene", anche se, aggiunge, con i pantaloni alzati.

Il 9 ottobre arrivano le motivazioni della Cassazione che ha sostenuto la correttezza del Tribunale del Riesame nella scarcerazione di cinque dei sette indagati. I giudici sostengono che in almeno due casi "la possibilità che gli adulti abbiano influito con domande suggestive sulla spontaneità del racconto dei bambini ha avuto conferma". I giudici di Piazza Cavour non escludono che ci possa essere stato un "contagio dichiarativo", come sostenuto dai difensori degli indagati, e affermano che in due casi si sono rilevati nelle videoregistrazioni "atteggiamenti prevaricatori" che evidenziano "una forte e tenace pressione dei genitori sui minori" e "una forte opera di induzione e di suggerimento nelle risposte".

Il 14 novembre entrano in scena i Ris e qui dobbiamo risparmiarci dal fare facili ironie. Il dna dei sette indagati viene raccolto. Il giorno prima era stato prelevato il dna a 19 bambini. Una volta isolati i dna di indagati e presunte vittime, i codici genetici saranno comparati con quelli che gli stessi carabinieri hanno trovato durante le loro indagini su capelli, peli e altro materiale biologico reperito nelle abitazioni, sui *peluche*, e nelle auto di alcuni dei sette indagati.

Il 19 febbraio arriva il primo colpo di scena: il disarmante racconto di una bambina di 5 anni rischia di far traballare l'intero quadro accusatorio dell'inchiesta e mostra quanto le paure degli adulti possano avere influenzato la fantasia dei bambini.

Nel racconto della bambina, infatti, non c'è alcuna partecipazione ai cosiddetti "giochi cattivi", ma una conoscenza dei fatti appresa dalla mamma, la quale, a sua volta, li aveva saputi dalla madre di un altro bambino. La piccola nega di aver partecipato alle "gite scolastiche" (il trasporto dei bambini in casa di una delle maestre a bordo di pullmini gialli), ma di queste le avrebbero parlato i suoi compagni di scuola.

Il 19 gennaio 2009 - e sono trascorsi quasi tre anni dalle denunce - il numero degli indagati si sfoltisce. Il pm Mansi chiede l'archiviazione per tre dei sette indagati: il

benzinaio Kelum Weramuni Da Silva, la maestra Assunta Pisani e la bidella Cristina Lunerti. La motivazione? Descrizioni dei bambini “tra loro contraddittorie”. Nessuna corrispondenza tra “i luoghi degli abusi indicato dalle giovani vittime” durante i sopralluoghi “con le dichiarazioni rilasciate nell’incidente probatorio”. Quello della procura di Tivoli è quasi un atto di resa.

Ma l’inchiesta va comunque avanti. Il 26 giugno 2009 si apprende che l’udienza preliminare per stabilire il rinvio a giudizio o meno degli ormai rimasti quattro imputati è destinata a slittare. Gli uomini della polizia giudiziaria della procura di Tivoli hanno individuato un villino nelle campagne di Rignano Flaminio che potrebbe essere il cosiddetto “castello degli orrori”, cioè il luogo dove i bambini sarebbero stati condotti per essere sottoposti ai presunti abusi. La curiosità è che questo è luogo, tra casolari abbandonati e abitazioni, in cui i bambini avrebbero potuto essere portati dagli “orchi”. Il bello è che nessuno dei precedenti tre “castelli cattivi” è stato riconosciuto dagli stessi bimbi e in nessuno sarebbero state trovate tracce significative.

Il Pm Marco Mansi, comunque, ha già chiesto al Gip Elvira Tamburelli il rinvio a giudizio delle maestre Marisa Pucci, Silvana Magalotti e Patrizia Del Meglio nonché del marito di quest’ultima, lo sceneggiatore televisivo Gianfranco Scancarello. Per la bidella Cristina Lunerti, di cui era stata chiesta l’archiviazione, il Gip si è opposto e ha disposto nei suoi confronti la formula dell’imputazione coatta.

Il 12 febbraio 2010, quindi a quasi quattro anni dalle denunce, il Gip di Tivoli, Pier Luigi Balestrieri, ordina il processo contro i cinque imputati rimasti. Le accuse sono: violenza sessuale di gruppo, maltrattamenti, corruzione di minore, sequestro di persona, atti osceni, sottrazione di persona incapace, turpiloquio e atti contrari alla pubblica decenza. L’inizio del processo, che si svolge a porte chiuse, è fissato per il 27 maggio, ma slitterà al 25 ottobre. Il dibattimento entra subito nel vivo. Primo testimone dell’accusa a deporre davanti ai tre giudici del tribunale di Tivoli, presieduti da Mario Frigenti, è il capitano Massimo Capobianco, in servizio presso il Nucleo operativo dei carabinieri di Bracciano, coordinatore delle indagini. L’ufficiale ricostruisce tutta l’inchiesta. Secondo gli avvocati Cardamone, Nicotera e Merlino, legali di 19 bambini e delle loro famiglie costituite parte civile, è emerso che “i bambini potevano uscire dalla scuola senza essere visti dall’esterno, e che dall’uscita secondaria dell’istituto si potevano raggiungere alcune abitazioni delle maestre in breve tempo”. Di tenore opposto il commento di uno dei difensori degli imputati, l’avvocato Roberto Borgogno, difensore dei coniugi Del Meglio-Scancarello: “l’audizione del capitano fa emergere che nella totalità dei casi le indagini volte ad individuare i riscontri oggettivi all’ipotesi accusatoria hanno avuto esito favorevole per gli imputati”. “L’uscita dalla scuola - aggiunge - resta un’ipotesi totalmente implausibile perché non è spiegato come maestre con classi di 18-20 alunni potessero spostarsi dall’istituto senza che si notasse la loro assenza, e in secondo luogo lo stesso ufficiale di polizia giudiziaria ha riconosciuto che il paese è talmente piccolo che non può sfuggire assolutamente nulla”.

Il 15 giugno 2011 - siamo ormai a cinque anni dai fatti - tutto da rifare perché uno dei componenti il collegio giudicante, la dottoressa Marzia Minutillo Turtur, è stata

collocata fuori ruolo dal Csm per consentire alla stessa di partecipare, come membro esaminatore, al concorso in magistratura. Salta quindi il collegio.

Il processo, sospeso, riprende il 3 ottobre. Difficile riferire l'andamento delle udienze perché il processo continua ad essere celebrato a porte chiuse.

Il 2 aprile 2012 si arriva alla richiesta della pubblica accusa: i 21 bambini della scuola "Olga Rovere" di Rignano Flaminio hanno subito abusi sessuali nell'anno scolastico 2005-2006 e ad esserne responsabili sono le cinque persone a giudizio davanti al tribunale di Tivoli. Per questo il pm Marco Mansi, a conclusione di una requisitoria durata più di quattro ore, chiede la condanna a 12 anni di reclusione ciascuno delle maestre Marisa Pucci, Silvana Magalotti e Patrizia Del Meglio, dell'autore tv Gianfranco Scancarello, marito della Del Meglio, e della bidella Cristina Lunerti.

Il 23 aprile 2012 le parti civili chiedono la condanna degli imputati ed un risarcimento di un milione di euro per famiglia.

Il 14 maggio il dibattimento si conclude con l'intervento degli ultimi difensori

Il 28 maggio, a sei anni dai fatti, i giudici del tribunale di Tivoli stabiliscono che non ci fu alcun abuso sessuale nella scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. E per questo assolvono tutti e cinque gli imputati con la formula più ampia possibile: "insussistenza dei fatti".

L'esistenza di un'ombra di isteria collettiva di genitori impauriti ed impreparati all'educazione sessuali dei propri figli, purtroppo, viene confermata da una sentenza che sgombera invece totalmente l'ombra del dubbio sugli imputati.